



SALE STORICHE DELLE STAZIONI ITALIANE

QUANDO L'ATTESA ERA UN RITO

Grazie a Fondazione FS fino alla fine dell'anno si possono visitare alcune delle più belle sale d'attesa delle nostre stazioni. Aperture straordinarie a Torino, Roma, Firenze, Montecatini Terme, Taormina e Monza

All'epoca in cui il treno era un simbolo di modernità, tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900, l'attesa era un concetto molto serio, soprattutto quando si trattava di personalità eminenti. In un mondo in cui il viaggio era ancora un evento non ordinario, il tempo che lo precedeva era una soglia simbolica ricca di significati che apriva orizzonti carichi di possibilità. E se le stazioni erano i nuovi templi del progresso aperti a tutti, gli spazi destinati all'attesa dell'élite viaggiante erano come "cappelle" in cui si celebrava un rito privato, realizzate nei raffinati caratteri formali cui erano abituati i loro fruitori.

Testimoni di questa particolare declinazione dell'attesa sono, nelle stazioni italiane, una dozzina di "sale storiche" affidate alla cura di Fondazione FS Italiane, che dal 2013 custodisce, tutela e valorizza il patrimonio storico delle ferrovie del nostro Paese: treni e carrozze, archivi e biblioteche, i musei di Pietrasa e Trieste Campo Marzio, linee ferroviarie sospese recuperate al turismo. Alcuni di questi spazi definiti dal concorso di architetti, artisti e decoratori interpreti del gusto del loro tempo, sono stati interessati da interventi di recupero e valorizzazione e vengono ora presentati al pubblico secondo un programma di aperture straordinarie che si protrae fino alla fine dell'anno.

Alla stazione di **Torino Porta Nuova**, progettata dall'ingegnere Alessandro Mazzucchetti ed entrata in servizio nel 1864, le porte si aprono sul revival barocco della sala allestita per la famiglia reale, dove imponenti *boiserie* si accompagnano a grandi dipinti di Francesco Gonin (la sala ha ora il suo nome): allegorie dei continenti ed episodi del mito che rimandano agli elementi "assoggettati" dalla macchina a vapore, la terra, l'acqua e il fuoco. Di tutt'altro sapore è il classicismo in chiave razionalista della sala Presidenziale per gli ospiti illustri della stazione di **Roma Ostiense**, scalo realizzato in previsione della mai avvenuta Esposizione Universale del 1942. Qui la celebrazione del nuovo impero si estende su tutte le superfici, dal mosaico nel pavimento dell'atrio monumentale alla sala d'attesa con la statua della *Dea Roma* alta quasi tre metri. Il crescente turismo termale impone negli anni 30 la costruzione di una nuova stazione a **Montecatini Terme**, improntata a un design di elegante linearità dall'ingegnere Angiolo Mazzoni. Tessere musive conferiscono un'atmosfera dorata alla sala d'attesa di prima classe, destinata anche alla famiglia reale, dove spiccano le sedute in pelle rossa; di estrema raffinatezza sono anche le sale di seconda e terza classe, foderate da eleganti *boi-*

Pagina precedente: la sala d'attesa di seconda classe della stazione di Montecatini Terme, progettata negli anni 30. **In basso:** la sala d'attesa di prima classe della stazione di Taormina Giardini Naxos (1925 circa).

serie. Marmi e legni segnano anche gli ambienti della palazzina Reale inaugurata nel 1935 presso la stazione di **Santa Maria Novella a Firenze**, arricchita da bassorilievi, mobili in palissandro, mosaici, applique in vetro. Il progetto è attribuito a Giovanni Michelucci, progettista della stazione con il Gruppo Toscano. Si ispira al revival stilistico la sala d'attesa della stazione di **Taormina Giardini Naxos**, rinnovata negli anni 20. Elementi neomedievali e neogotici e citazioni dall'architettura arabo-normanna si dispiegano in un'atmosfera liberty adatta al pubblico internazionale che aveva scoperto la straordinaria bellezza di quell'angolo di Sicilia. La settecentesca reggia di **Monza** è diventata dopo il 1861 residenza estiva dei Savoia, che la raggiungevano in treno prima da Milano, scendendo alla stazione sorta nel 1840, quindi direttamente da Roma fino alla nuova stazione eretta tra il 1882 e il 1884. Qui Umberto I fece realizzare una saletta Reale di gusto neoclassico sul cui soffitto Mosè Bianchi affrescò il grande ovale con il *Genio dei Savoia*. Il re non poté godere a lungo del suo ricco apparato: il 29 luglio 1900 fu assassinato a Monza da Gaetano Bresci e il suo feretro partì per la Capitale proprio dalla saletta voluta dal sovrano. ■

♥ **Prossime aperture:** sala d'attesa della Stazione di Taormina Giardini Naxos, 5-6 settembre; sala Gonin della Stazione di Torino Porta Nuova, 19-20 settembre; palazzina Reale della Stazione di Firenze Santa Maria Novella, 26-27 settembre (aperture successive su fondazionefs.it). È necessaria la prenotazione anticipata sul sito vivaticket.it (le prenotazioni aprono circa 15 giorni prima di ciascun evento). Per informazioni: salereali@fondazionefs.it



PIOSSASCO (Torino)

PORTE APERTE A CASA LAJOLO, ANTICA DIMORA DI CAMPAGNA

Quando la storia di un'antica famiglia viene condivisa diventa a pieno titolo un bene comune che arricchisce la comprensione del contesto in cui si è svolta. Per questo aprire le porte di una residenza privata al pubblico è un gesto non scontato di responsabilità, nei confronti del proprio passato e di quello della comunità. Il desiderio e il coraggio di tutelare un bene di proprietà dal valore storico e di farne un punto di riferimento culturale per il territorio hanno spinto dieci anni fa la famiglia Lajolo alla costituzione della **Fondazione Casa Lajolo, dedicata alla conservazione e alla valorizzazione della dimora sulla collina di Piossasco a sud-ovest di Torino**, distante una manciata di chilometri dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi. Ai fasti sabaudi si ispira l'atmosfera tardo barocca della "casa": un ampio complesso circondato dal verde, plasmato nelle attuali forme in gran parte nel XVIII secolo dai conti Ambrosio di Chialamberto e passato alla metà del XIX ai cugini conti Lajolo di Cossano. Da allora sono loro i promotori e i custodi di un patrimonio culturale fatto di arredi e decorazioni, carte d'archivio e antichi volumi che oggi, grazie alla Fondazione, è aperto al pubblico insieme al giardino terrazzato – parte all'italiana e parte all'inglese – e all'ampio orto. **Un impegno riconosciuto dal patrocinio della Fondazione Italia Patria della Bellezza**, attribuito in occasione del Bando per la comunicazione strategica e il branding 2026. **Sabato 12 e domenica 13 settembre Casa Lajolo organizza la Festa degli Orti**, occasione per conoscere la residenza attraverso visite guidate e viverne gli spazi verdi grazie a laboratori esperienziali che coinvolgono i sensi (quest'anno la festa è intitolata "I gusti della terra") e alla mostra mercato di prodotti locali e vivaistici che si tiene nella giornata di domenica.

♥ **Casa Lajolo**, Piossasco (Torino), via San Vito 22-23, info@casalajolo.it Calendario e modalità di visita della casa e del giardino sul sito casalajolo.it